

#060

The Sound of Adv

L'Advertising raccontata in radio
Ogni MERCOLEDI e VENERDI a mezzogiorno, sulle frequenze web di Radio Atlanta Milano https://www.radioatlanta.i/

ANNO XXI - LUNEDÌ 3 APRILE 2023

L'intervento Chi fermerà l'Intelligenza Artificiale? Riflessione sull'appello di Elon Musk

a cura di ANDREA BARCHIESI, INGEGNERE ELETTRONICO PRESTATO AL MARKETING E ALLA COMUNICAZIONE, ESPERTO DELLA REPUTAZIONE DIGITALE E WEB INTELLIGENCE, FONDATORE DI REPUTATION MANAGER, SU AI NEWS

"Il cambiamento è scientifico, il progresso è etico; il cambiamento è indiscutibile, mentre il progresso è oggetto di controversia". Scriveva così nel 1950 Bertrand Russell. Parole quanto mai attuali. Siamo infatti nel mezzo del più grande cambiamento della storia moderna. Ogni cambio di paradigma è necessariamente rivoluzionario, il progresso è controverso. Nel bel mezzo del dibattito sull'Al innescato a livello globale dall'apertura al grande pubblico di strumenti di Intelligenza Artificiale generativa come ChatGPT, Elon Musk e altri 1400 ricercatori hanno firmato un appello per fermare il progresso dell'intelligenza artificiale. A lanciare l'allarme sono stati, e qui l'evidente paradosso, Musk, il fondatore di Apple, Steve Wozniak, e più di mille ricercatori e manager. In una lettera aperta hanno suggerito di mettere in pausa gli sviluppi dell'Al, per permettere ai governi di sviluppare protocolli di sicurezza. La lettera cita una "corsa fuori controllo allo sviluppo e al dispiegamento di potenti menti digitali che nessuno, neanche i loro creatori, possono capire, prevedere e controllare". Nel mirino ci sono i nuovi strumenti di Al generativa che hanno stravolto il mondo in queste settimane, uno su tutti ChatGPT, che secondo i firmatari portano con sé "profondi rischi per la società e l'umanità". Gli esperti, tra i quali compare anche chi ha creato quel software, chiedono quindi una moratoria di sei mesi sugli sviluppi di intelligen-

Il magnate e altri mille esperti chiedono una pausa di sei mesi nello sviluppo. Una richiesta che cadrà nel vuoto, ma che ha il merito di rilanciare la riflessione etica: c'è in gioco il nostro futuro



UNO STOP IMPOSSIBILE

Luci e ombre della lettera pubblicata dal Future of Life Institute, ma direi dell'intelligenza artificiale in generale: il primo è l'impossibilità di frenare artificiosamente il progresso; il secondo, e qui il merito della lettera, è la reale necessità di ripensare questo progresso in chiave etica. Chiedere una pausa di sei mesi, ma fosse anche un anno, è irrealizzabile per due ragioni principali: le istituzioni, a ogni latitudine, hanno dato prova, da sempre, di non saper stare al passo con l'innovazione; è una costante della storia, che si è ripetuta con l'avvento del web, con la diffusione dei social network e ora con l'intelligenza artificiale; la seconda motivazione riguarda proprio il mondo. La società procede a velocità e sensibilità diverse. Ammettiamo pure che l'Occidente si fermi a riflettere sugli impatti dell'Al nella nostra società, siamo sicuri che Paesi come Cina e

Russia resterebbero a quardare? La sensazione è che rallentando ora otterremmo solo il risultato di restare indietro. E se consideriamo il potenziale di questi strumenti, in campo militare, sanitario e di disinformazione, potremmo quasi ritenerci spacciati. I dubbi etici sollevati dalla lettera sono però condivisibili. L'Al è già attorno a noi da tempo, in forme apparentemente innocue, come Netflix che ci suggerisce le serie tv da guardare o Alexa che ci fa cantare Sanremo. Ma questa è solo una parte, un'altra è molto più seria e può avere consequenze radicali sul nostro modo di intendere la società. il lavoro, il rapporto uomo-macchina, l'utilizzo dei dati sensibili. L'etica dell'Al avrà un ruolo fondamentale nel definire il nostro futuro. Nel 2019, l'Unione europea ha emanato sette requisiti dell'intelligenza artificiale, tra i quali compaiono principi come la supervisione umana, la trasparenza e la responsabilità dell'Al. Ora la Commissione sta lavorando all'Al Act, uno strumento per valutare i rischi dell'intelligenza artificiale. I primi passi verso la regolamentazione.

OCCORRE ACCELERARE

In un mondo in cui crescono sia il potere che le incertezze sull'Al, fermare il suo sviluppo non è un'opzione percorribile. Specie in un sistema geopolitico altamente competitivo, si tratta solo di una grande illusione. La soluzione è contro intuitiva: accelerare, prendere la testa dello sviluppo e impostando al tempo stesso un core etico. Una società illuminata dovrebbe invece avere la forza e il coraggio di accelerare, tenendo bene a mente i propri principi. Penso quindi a uno sviluppo dell'Al che sappia inglobare un core etico. Serve stabilire dei protocolli di salvaguardia comuni: etica, sistemi di sicurezza (il bottone di emergenza, per intenderci), il principio della trasparenza degli algoritmi, la responsabilità dei sistemi e così via. Un sistema che però non sia scolpito nella pietra, ma che sia evolutivo: regole adattive che sappiano restare al passo con i tempi (e le tecnologie) che cambiano. Il processo, però, deve coinvolgere tutti gli attori in campo: le istituzioni, gli esperti, le piattaforme e le aziende che sviluppano tali sistemi. L'Al corre veloce e non può essere imbrigliata in definizioni e paletti rigidi. Per questo, serve che tutte le forze in gioco si siedano al tavolo, con spirito di collaborazione, per il bene del genere umano. Un'altra utopia?

auelle di GPT-4.

ze artificiali di capacità superiori a